

# Utilizzo di racconti di autori immigrati durante un laboratorio di italiano L2 proposte di attività

di Irene Moretto

## Premessa

Il presente lavoro è stato svolto come parte della tesi finale del Master in Didattica dell'italiano come L2 dell'università di Padova sotto la supervisione di Paola Ellero, docente del corso di Comunicazione interculturale. Si tratta di un percorso didattico di approccio interculturale rivolto ad una classe di apprendenti di livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) per le lingue straniere. In particolare vengono proposte una serie di unità didattiche (U.D.) da utilizzare durante un laboratorio di italiano L2 che hanno come tema una questione attuale e dibattuta: le coppie miste. I materiali usati sono alcuni testi letterari della cosiddetta letteratura della migrazione, in particolare il racconto «Identità» di Igiaba Scego e «Matrimonio» di Zhu Qifeng contenuti nell'antologia *Amori bicolori*; inoltre viene inoltre prevista la visione del film *Un'anima divisa in due* di Silvio Soldini. Obiettivi primari di questo percorso, oltre all'apprendimento linguistico attraverso lo sviluppo delle abilità primarie, sono la discussione e il dibattito su temi interculturali al fine di sfatare pregiudizi e stereotipi.

## 1. Destinatari e obiettivi

I **destinatari** possono essere una classe eterogenea di studenti di nazionalità ed età diverse con un livello di competenza linguistica autonomo (B2) che imparano l'italiano attraverso corsi o progetti di scambio in Italia. È importante che gli apprendenti abbiano un livello di scolarizzazione medio-alto nella propria lingua madre, tale da permettergli un più facile approccio al testo letterario e consentirgli anche l'utilizzo di abilità e strategie cognitive già sviluppate nella L1.

Gli **obiettivi** sono di tipo linguistico ed interculturale. Dal punto di vista linguistico vengono sviluppate le abilità di comprensione di un testo e di riflessione metatestuale, nonché le abilità di produzione scritta e orale.

L'input è costituito da testi di autori di origine non italiana che usano l'italiano come mezzo di espressione letteraria e un film di un regista italiano. Agli obiettivi linguistici si affiancano gli obiettivi interculturali quali il confronto sulle diverse opinioni in merito ad una questione controversa come le coppie miste, la consapevolezza dei propri pregiudizi, l'analisi dei processi di costruzione e decostruzione degli stereotipi e l'acquisizione di un comportamento rispettoso delle diversità. Le proposte didattiche vogliono anche dimostrare che è possibile imparare l'italiano utilizzando autori di origine non italiana ed è possibile confrontarsi apertamente e creare un dialogo costruttivo su aspetti molto importanti della nostra società.

## 2. Materiali, approccio e metodologia

Il percorso didattico si articola in tre unità didattiche. La prima U.D. si basa sul racconto di Scego *Identità*<sup>1</sup>, la seconda sul racconto *Matrimonio*<sup>2</sup> di Zhu Qifeng e la terza propone la visione del film *Un'anima divisa in due*<sup>3</sup> di Soldini. Nella seconda U.D. si propone anche la visione di alcune scene tratte da *Indovina chi viene a cena*<sup>4</sup> di Stanley Kramer.

La **scelta dei materiali didattici** è strettamente legata al tema che viene trattato nel percorso didattico, ossia le coppie miste. Inoltre, l'utilizzo di un autore cinese, un'autrice somala, un regista italiano e un regista americano, tutti e quattro con vicissitudini ed età diverse, fa capire che il tema non è legato ad una particolare provenienza geografica, generazionale o di genere (maschio o femmina), bensì può essere trattato in maniera universale, anche se ognuno esprime il proprio punto di vista e il proprio approccio. Attraverso l'analisi dei materiali l'apprendente ha la possibilità di vedersi inserito in un gioco di specchi e prospettive diverse che lo portano ad un'attenta riflessione sugli eventuali pregiudizi nei confronti delle coppie miste, ma anche sulle reali difficoltà di tali unioni visto che gli stereotipi non sono radicati in una sola delle parti in causa.

Affrontare la tematica delle coppie miste in classe è di grande attualità, in quanto le coppie miste rappresentano indubbiamente uno dei prodotti della nuova società multiculturale, nella quale non necessariamente due persone che decidono di stare insieme devono essere della stessa nazionalità, religione o colore di pelle. Le difficoltà che affrontano le coppie miste sono maggiori rispetto alle coppie provenienti dallo stesso ambiente culturale e geografico e sono legate spesso alla diffidenza che riscontrano nell'ambiente circostante, diffidenza che può diventare addirittura ostilità maligna. Trattare questa tematica in un laboratorio di italiano L2 può essere molto utile per creare un dialogo e uno scambio di opinioni sul tema, per cercare di sfatare luoghi comuni e diminuire le diffidenze reciproche sia tra gli studenti stessi di diverse culture, sia verso gli autoctoni, gli immigrati. Prima di procedere con lo sviluppo del lavoro sul piano didattico vorrei fornire alcuni dati statistici ricavati dal «XVII Rapporto sull'immigrazione», il Dossier statistico 2007 di Caritas/Migrantes, per inquadrare da un punto di vista numerico la situazione delle coppie miste in Italia e cercare di capire meglio la formazione di molti luoghi comuni e pregiudizi che le riguardano:

Pur tra molte contraddizioni, la società italiana sta diventando più interculturale. 1 matrimonio ogni 8 coinvolge ormai un cittadino straniero (ma solo nel 20% dei matrimoni misti sono protagoniste le donne italiane rispetto ai maschi) e le coppie miste sono più di 200.000, senza considerare quelle di fatto, di difficile quantificazione<sup>5</sup>.

La presenza dei matrimoni misti è quindi in aumento, soprattutto di maschi italiani con donne straniere. Lo stesso «XVII Rapporto sull'immigrazione», mette in luce anche un aspetto che ha portato ad un giudizio negativo da parte di molti italiani nei confronti delle coppie miste:

Le coppie miste sono fondamentali nel processo di trasformazione interetnica ed interculturale del nostro paese, sebbene certi matrimoni siano di comodo (finalizzati cioè al solo acquisto della cittadinanza come rimedio per sfuggire alle maglie delle restrizioni normative sul permesso di soggiorno) e alimentino un vero e proprio mercato. Un tale fenomeno trova un riscontro nel fatto che il tasso di separazione delle coppie miste è doppio rispetto alla media<sup>6</sup>.

Il fenomeno è dunque in costante crescita ed è proprio attraverso i matrimoni misti che si potrà creare una maggior integrazione tra popolazione autoctona e immigrati, ma anche tra persone di diverse culture presenti nel nostro Paese; mi è sembrato quindi opportuno proporre agli studenti i pro e i contro della questione.

L'**approccio** usato per lo sviluppo delle attività didattiche è di tipo **comunicativo**, ossia viene dato ampio spazio alla comunicazione libera, al dialogo, alla riflessione, utilizzando come elemento centrale il testo, sia di tipo letterario che cinematografico. L'attenzione viene posta in prima battuta sul contenuto e successivamente sulla forma. La comunicazione permette lo scambio di idee, prospettive diverse, visioni inaspettate, che sono indispensabili per il perseguimento di obiettivi interculturali, ma anche per lo sviluppo della produzione scritta e orale.

Da un punto di vista **metodologico** ogni unità didattica inizia con una fase di motivazione cui segue una fase di comprensione globale dell'input e un lavoro sul testo di tipo più analitico. Alla fine vengono previste delle attività di reimpiego e controllo di quanto appreso,

### Unità Didattica

#### DESTINATARI

Classe eterogenea di studenti di nazionalità ed età diverse.

**LIVELLO:** Livello B2

#### OBIETTIVI:

**Linguistici:** sviluppo delle abilità di comprensione di un testo scritto e orale, sviluppo delle abilità di produzione libera scritta e orale;

**Culturali:** far emergere il confronto sulle diverse opinioni in merito ad una questione controversa ma estremamente attuale come le coppie miste- essere consapevoli dei propri pregiudizi e analizzare i processi di costruzione e decostruzione degli stereotipi- acquisire un comportamento rispettoso delle diversità;

**TEMPI DI ATTUAZIONE:** 8 ore circa

molto spesso libere e creative.

Nelle unità didattiche qui proposte non vengono riportati esercizi grammaticali, in quanto gli obiettivi di questo percorso didattico sono una reciproca comprensione e uno scambio di opinioni a partire dalla comprensione di messaggi scritti (testi letterari) e audiovisivi (film).

Ribadisco per altro l'importanza di lavorare su un testo, in quanto l'insegnante ha la possibilità di strutturare interazioni comunicative e sociali il più possibile reali. Il testo serve inoltre a creare motivazione ed interesse negli studenti perché attingano alle loro conoscenze preesistenti per riutilizzarle nelle diverse situazioni predisposte durante la lezione.

Nella fattispecie l'approccio al testo letterario degli autori scelti è di tipo graduale. Lo studente all'inizio non riceve il testo letterario intero, ma degli estratti dal testo in questione con lo scopo di diminuire le difficoltà del comprendere, analizzare e rielaborare i testi proposti, confrontandosi e dialogando con i compagni di classe. In questo modo la scoperta del testo e della tematica è progressiva ma anche ricorsiva per stimolare la curiosità e l'interesse degli studenti, nonché a mettere in continua discussione il loro punto di vista e le conoscenze acquisite fino a quel momento.

Nel percorso didattico è prevista anche la visione del film *Un'anima divisa in due*. Il film offre innanzitutto la possibilità di sfruttare elementi visivi e uditivi, che combinati insieme riescono a veicolare una comprensione più immediata del contenuto rispetto ad un testo scritto. La produzione linguistica passa pertanto attraverso la comprensione e il godimento del film, che tuttavia non dà la possibilità allo studente di ritornare a parole visibili scritte nero su bianco, ma in un certo modo lo aiuta a "liberare" la sua espressività linguistica senza un testo scritto di riferimento. Attraverso il film è inoltre possibile lavorare su aspetti, alcuni comuni ad un testo letterario (ad esempio i contesti, i luoghi, gli stereotipi), ma soprattutto su altri estranei a questi testi, quali la gestualità, la prossemica e i vari elementi paralinguistici, così importanti nella comunicazione.

### 3. Percorso didattico articolato in tre unità

#### 3.1 Unità didattica basata sul racconto di Igiaba Scego *Identità*

##### Attività

Di seguito sono elencate le fasi che compongono l'U.D. partendo da una fase motivazionale in cui gli studenti si avvicinano al testo, ne leggono una prima parte e cominciano ad elaborare le loro ipotesi sul perché gli italiani scelgano le straniere piuttosto che le italiane.

Segue una fase globale, nella quale gli studenti completano la lettura e la comprensione del testo ed estrapolano le motivazioni citate nel testo per cui gli italiani preferiscono le straniere.

Nella successiva fase analitica viene fatto un lavoro di comparazione tra le proprie ipotesi e quanto effettivamente riportato nel testo.

Per concludere è prevista una fase di reimpiego orale a coppie o a gruppi attraverso una discussione sulle tematiche affrontate; infine una produzione libera scritta partendo da vari incipit presenti nel racconto della Scego. I temi da sviluppare nella produzione scritta sono i pro e i contro delle coppie miste, cosa significa essere una coppia mista e un'analisi dell'identità di Fatou.

##### Fase 1

L'insegnante introduce brevemente l'autrice di origine somala Igiaba Scego e il racconto *Identità* che gli studenti leggeranno, anche se solo parzialmente. L'insegnante deve contestualizzare la prima parte dell'input che gli studenti riceveranno con le seguenti informazioni: la giovane giornalista italiana Milena Morri scrive un articolo sulle coppie miste, basandosi su una intervista fatta alla protagonista somala del racconto, Fatou, e al suo compagno italiano, Valerio.

Successivamente si propone agli studenti di leggere questa parte significativa:

#### LA CALATA DELLE BARBARE: QUANDO IL MATRIMONIO SI FA STRANIERO

**Le coppie miste sono in aumento nella nostra penisola. Un viaggio attraverso le mille contraddizioni delle unioni mescolate.**

"Le italiane non sanno più sedurre i loro uomini, è logico che poi scelgono noi". Ad affermarlo è Fatou, una giovane altissima ragazza nera. Fatou ha un collo da giraffa e due occhi da cerbiatta indifesa che hanno molta presa sugli uomini made in Italy, ma Fatou (e lei lo sa bene!) non è un esserino indifeso, ha unghie e denti che all'occorrenza possono far molto male. Soprattutto se qualcuno si mette tra lei e il suo amore italiano: Valerio. (...) Fatou e Valerio sono una coppia

mista, una delle tante che popolano il nostro paese. Lui un barbuto quarantenne romano, lei una somala tutta riccia. Queste unioni sono in aumento, non solo nelle grandi città come Milano, Roma, Napoli, Torino, ma anche nei piccoli centri dove le anime da contare sono infinitamente di meno. Secondo un'indagine del servizio statistiche sociali del Comune di Milano le nozze interrazziali hanno avuto un picco di aumento pari al 25%, questo comporta nella sola Milano una diminuzione del 32% del "Sì, lo voglio" tra italiani. Ma cosa porta i nostri uomini (...) a preferire le altre razze? (Scego, 2008, 8-9)

La domanda finale che chiude questa prima citazione tratta dal racconto è: Cosa porta i nostri uomini a preferire le altre razze?. In base a questa domanda gli studenti a coppie cercano di trovare delle motivazioni

e di stilare una sorta di lista. Alla fine ci si confronta a classe aperta e si compone una lista unitaria che contenga le motivazioni di tutta la classe.

##### Fase 2

In questa fase si procede ad una rilettura della prima parte e alla lettura del resto dell'articolo di Milena Morri, nel quale vengono elencate le motivazioni di preferenza delle straniere da parte degli italiani.

Certo il fascino dell'esotico ha una forte componente, immergersi in tratti somatici differenti, sentirsi dire "amore" in una lingua che non è la propria. Tutto questo accresce la curiosità e una certa attrazione. (...) Molti uomini interpellati, e anche Valerio tra le righe, danno come

motivazione una certa remissività delle straniere. Le italiane sono isteriche, le italiane sono troppo dietro alla carriera, le italiane sono poco donne... invece le straniere ti fanno fare tutto. Valerio non lo dice, ma è tutto il corpo di Fatou a confermarlo. Una cagnolina che aspetta solo la mossa del padrone. Ansima Fatou. Vive della luce riflessa di lui. Lui concede, lui toglie. (...)

L'amore e il sesso sono le componenti che tengono in piedi queste unioni. Ma l'interesse ancora fa la differenza. Le straniere sposano gli italiani per raggiungere uno status sociale, una certa agiatezza economica, e perché no, la cittadinanza italiana. La forbice degli anni di differenza tra la donna e l'uomo è sempre molto ampia. (...) I dieci anni tra Fatou e Valerio possono diventare anche venti nel caso di ex badanti ed ex padroni di lavoro. (Scego, 2008, 8-11)

Per verificare una prima comprensione globale, gli studenti individualmente fanno emergere le motivazioni messe in rilievo da Milena Morri, a cui segue una fase di confronto a coppie e una plenaria in classe.

Possibili soluzioni: fascino dell'esotico, curiosità, attrazione sessuale, remissività delle straniere

##### Fase 3

Nella fase successiva ad una prima comprensione, gli studenti ritornano al testo completo e compilano una tabella nella quale vengono comparate le motivazioni trovate dagli studenti nella fase 1 con le motivazioni individuate nel testo originale. In plenum si notano le somiglianze e le differenze.

Motivazioni della classe

Motivazioni del testo

##### Fase 4: alcune proposte

4.1) L'insegnante prepara alcuni bigliettini con le motivazioni (es. fascino dell'esotico, ecc.), gli studenti a coppie estraggono un bigliettino e si confrontano sulla causa lì riportata, devono poi dire se sono d'accordo o meno e perché, e se eventualmente hanno esperienze dirette o indirette al riguardo, ecc. Ogni tre/quattro minuti le coppie si scambiano ed estraggono un altro biglietto per continuare la discussione su un altro tema. Ciò apre il confronto tra, e con, più elementi all'interno della classe e offre a tutti la possibilità di parlare.

4.2) In alternativa si può dividere la classe in due gruppi e proporre di riscrivere le motivazioni date dalla giornalista italiana del racconto dal punto di vista di Fatou (metà degli studenti) e dal punto di vista di Valerio (l'altra metà degli studenti). Alla fine si propone un confronto speculare tra i due punti di vista, con un portavoce per gruppo, sostenuto dai suggerimenti e gli argomenti del proprio gruppo.

4.3) Un'altra variante consiste nel proporre la lettura del punto di vista di Nura, sorella somala di Fatou residente a Manchester, anche lei



## ATTIVITA' DIDATTICHE

contraria alla relazione tra i due. Dopo la lettura come prima cosa si chiede agli studenti di elencare le motivazioni che portano Nura ad essere contraria alla relazione tra Valerio e Fatou. Successivamente gli studenti costruiscono una griglia di confronto tra le motivazioni contrarie alla coppia mista Fatou-Valerio sia da parte italiana (Milena Morri) che da parte somala (Nura). In questo modo hanno la possibilità di riflettere sul fatto che stereotipi e pregiudizi non vengono da una sola parte e sono sostenuti da argomentazioni diverse a seconda della cultura di appartenenza.

Non le piaceva quando Nura chiamava il suo uomo "gaal", rafforzando con durezza quella g iniziale. Quando Nura diceva gaal, infedele cioè, a Fatou pulsava la vena della tempia destra. In quella parola notava disapprovazione, pressapochismo e molta ignoranza.

«Si chiama Valerio»

«E' un nome da gaal. Perché non lo lasci? Qui a Manchester ci sono tanti ragazzi della Cabila che ti potrei presentare. C'è fame di donna da queste parti, di donna somala e tu sei un buon partito per i nostri maschi. Forse dovresti ingrassare un po' e lasciare quella musica stupida...ma poco importa... ti prenderebbero anche così come sei tutta scheletro e con suoni assurdi nelle orecchie. Nostro padre ha ancora un nome tra la nostra gente». (...) A Manchester c'è fame di donna» continuava a ripetere come un disco rotto da un'abitudine molesta. (...) Nura intanto continuava a predicare come una pazza nel suo deserto. «Gli uomini di Manchester hanno fame» diceva. Fatou pensò che lei non era cibo per uomini. Gli uomini di Manchester finirono nel dimenticatoio. Fatou non avrebbe cambiato il suo gaal con nessuno di loro. (Scego, 2008, 16-19)

Soluzioni 4.3:

### Milena Morri, italiana

Le straniere vogliono ottenere uno status sociale ed agiatezza economica  
Le straniere vogliono la cittadinanza italiana

### Nura, somala

Valerio è un infedele (gaal)  
Le donne somale devono sposare solo uomini somali

## Fase 5: alcune proposte

5.1) Partendo dall'incipit qui proposto viene chiesto di approfondire attraverso una produzione scritta il tema delle coppie miste, analizzando pro e contro:

Problemi gastronomici a parte le coppie miste devono affrontare dilemmi più grossi. L'educazione dei figli per esempio. Nella tua cultura o nella mia? Il matrimonio con la mia cerimonia o con la tua? Natale dai tuoi o Ramadam dai miei? In caso di divorzio e crisi le coppie miste hanno più problemi, perché poi i nodi culturali nascosti così bene dall'innamoramento e dal sesso sfrenato vengono subito al pettine.  
(Scego, 2008, 10)

### 5.2) In alternativa viene proposto un altro estratto dal racconto:

Nura non si poteva nemmeno immaginare la complicità che c'era tra lei e Valerio. Valerio l'aveva ascoltata a Barcellona dopo quello Chagall, dopo le capre ballerine e i violinisti pazzi. Quella sera dormirono insieme come due bambini. Niente sesso, solo sonno. Fatou si sentì come le comete di Chagall, stelle che diventano spose. (...) Fatou non voleva possedere Valerio. Possibilmente voleva viverci accanto. Ripetere nel vivere giornaliero quel loro sonno di purezza della prima volta. Lui che dorme accanto a lei, appoggiati allo stesso cuscino. (Scego, 2008, 19-22)

Dopo la lettura l'insegnante propone su diapositiva una serie di quadri di Chagall suggeriti nel racconto.

Dopo aver osservato con attenzione i quadri e aver trascritto liberamente suggestioni ed emozioni suscitate, gli studenti scrivono un breve componimento sulla traccia di queste domande: Che tipo di coppia sono Fatou e Valerio? In che senso si può parlare di coppia mista? Si possono veramente definire una coppia mista?

5.3) Un'ultima possibilità per la produzione scritta viene data partendo dalla lettura dell'estratto scritto di seguito. Agli studenti viene chiesto di approfondire il tema dell'identità di Fatou: Chi è Fatou?

"Chi sono?" pensò Fatou.

"Chi sei?"

"Sono una tunni. Figlia di Tunni di Brava. Figlia di Geilani e Ruqia. Leonessa di stirpe. Alta di rango. La cartina geografica mi ha smarrito, ora sono qui con te, nel cuore mi porto un dolore, una terra sparita. La mia Somalia in guerra da tutta la sua vita. Chi sono amore? Non lo so. Non l'ho mai saputo veramente. Sono nata in terra straniera. Nonostante tutto so di non essere straniera a nessuno". (Scego, 2008, 25)

### 3.2 Unità Didattica basata sul racconto di Zhu Qifeng «Matrimonio»

#### Attività

Come attività motivazionale viene proposta una scena tratta dal film *Indovina chi viene a cena* con lo scopo di far emergere le opinioni delle famiglie sul tema delle coppie miste e attivare un dibattito in classe.

Successivamente gli studenti ricevono vari brani estratti dal racconto di Qifeng, riferiti però da tre punti di vista differenti, e devono essere in grado di abbinare i vari brani raccontati da persone diverse ad uno stesso evento. Segue una discussione in plenaria per arrivare ad una ricomposizione del testo e quindi alla comprensione globale della situazione e degli eventi narrati.

Nella fase di analisi l'insegnante divide la classe in tre gruppi e fornisce ad ogni gruppo un nuovo evento da leggere; lo scopo è far emergere gli stereotipi da questo evento. A classe unita gli studenti dovranno poi ascoltare ed annotare gli stereotipi emersi da ogni gruppo. Alla fine considerando anche gli estratti dell'attività precedente dovranno completare una griglia con i pregiudizi da parte cinese e da parte italiana nei confronti delle coppie miste.

Nella fase di reimpiego viene proposto un role-play sulla cena a casa di Debora per presentare Feiyun alla famiglia o in alternativa una discussione sui pregiudizi emersi.

La fase di consolidamento avviene attraverso una produzione scritta libera nella quale si chiede di immaginare il futuro di Debora e Feiyun e il futuro della loro bambina, alla luce del fatto che i suoi genitori sono una coppia mista.

#### Fase 1

Si propone la visione di alcune scene del film *Indovina chi viene a cena* che mettono in evidenza la reazione della famiglia Drayton alla notizia che la figlia vuole sposare un afroamericano e la reazione speculare, anche se più accentuata della famiglia Prentice alla vista della futura nuora bianca. Alla fine della visione di alcune sequenze si propone un confronto a coppie sulla base di una domanda scritta in un bigliettino: "I genitori delle famiglie hanno ragione ad essere contrari?". Ciò serve a introdurre l'argomento delle coppie miste, in particolare dei matrimoni misti e a creare un'aspettativa sullo svolgersi della lezione.

Successivamente l'insegnante fornisce alcune informazioni di base sullo scrittore di origine cinese Zhu Qifeng e sul racconto *Matrimonio*, di cui gli studenti leggeranno successivamente alcuni estratti, per dare il contesto all'interno del quale collocare l'attività. E' importante sottolineare che il racconto è diviso in 3 parti: la prima esprime il punto di vista di Feiyun, ragazzo cinese trasferitosi in Italia da bambino (LUI), la seconda esprime il punto di vista del suo migliore amico cinese Xuefeng, sposato con una cinese, Roberta Ting, anche lei trasferitasi in Italia da bambina (L'AMICO), mentre la terza parte esprime il punto di vista della compagna italiana di Feiyun, Debora (LEI).

#### Fase 2

Durante la prima attività gli studenti leggono solo alcuni estratti tratti dalla parte di LUI, poi gli studenti scrivono a fianco di ogni estratto una frase o parola-chiave. Segue un confronto a piccoli gruppi per spiegarsi quanto hanno capito e confrontare i concetti-chiave.

#### LUI

1.

Mia madre mi ha chiesto di nuovo quando ci sposiamo. Già quando presentai Debora alla famiglia, un mese dopo che ci eravamo messi insieme, lei mi tirò da parte e mi chiese: "Allora, quando vi sposate?" Figuriamoci ora che sono passati due anni quanta accidenti di pressione mi sta mettendo addosso. Ma sono restio a chiederle

la mano, perché conosco le sue idee e il suo credo. E' una ragazza indipendente, e come tale vuole mantenere la sua indipendenza: mi ha detto chiaro e tondo che lei non crede nel matrimonio, ma preferisce la convivenza. (Qifeng, 2008, 44)

2.  
"Ascoltami Feiyun", mi interrompe con faccia annoiata "ti ripeto un'ultima volta che un cinese sposato con un'italiana prima o poi scoppia. Io ho visto donne cinesi sposare italiani, ma mai un cinese sposare un'italiana e sai perché? Perché la cultura cinese e quella italiana distano migliaia di anni luce. E mentre una donna cinese è disposta a sacrificarsi per l'armonia della coppia, almeno in apparenza, questo non lo si può dire della donna italiana. E l'uomo cinese, per cultura, perché è lui il capofamiglia, non può accettare di adattarsi alla moglie italiana. E poi gli italiani sono razzisti". (Qifeng, 2008, 43)

3.  
Il giorno in cui Debora mi presentò ai suoi per poco non svennero. Suo padre neppure si sognava che sua figlia avrebbe messo al mondo un nipotino dalla pelle gialla. Nei primi tempi, nonostante Debora negasse la verità evidente, dietro mia insistenza e con occhi lucidi una volta mi confidò che i suoi genitori erano assolutamente contrari al suo fidanzamento con un cinese. Mi spiegò che i loro rapporti si erano incrinati e che le telefonate che riceveva da sua madre ogni santo giorno - che io credevo fossero di cortesia, i "come stai" e le piccole chiacchiere che si raccontano due normalissime donne - in realtà erano continue ammonizioni. Suo padre, accanito lettore di giornali e interessato ascoltatore di telegiornali, ogni volta che gli capitava di apprendere una notizia negativa sulla Cina o sui cinesi la riferiva alla moglie, che a sua volta la tramutava in qualcosa di estremamente negativo e la diceva come monito a Debora. Una volta la madre le chiese quale tipo di carne mangiasse, se non assomigliava a quella di coniglio, se i vicini non avessero denunciato la scomparsa di gatti o cani... Tutto perché suo marito aveva letto un notizia, che fra l'altro poi risultò senza fondamento, su un ristorante cinese che proponeva come piatto forte carne di cane. (Qifeng, 2008, 47-48)

Successivamente gli studenti ricevono anche le parti de L'AMICO e di LEI: dopo la lettura devono riuscire ad abbinarle all'estratto corrispondente presente nella parte di LUI che racconta lo stesso evento. Ovviamente gli estratti vengono dati in ordine sparso e senza numeri di riferimento ma solamente la dicitura L'AMICO o LEI.

### L'AMICO

1.  
L'altro giorno viene da me: "Amico mio, sei l'unico al quale possa confidare che se continuo così finirò per impazzire!". "Fammi indovinare, ti stai rodendo di nuovo lo stomaco perché i tuoi, anzi tua madre ti ha chiesto quando ti sposi e tu d'altra parte non sai come aprire bocca per chiederle la mano, perché rispetti le sue convinzioni" lo fulmino con le mie parole. (Qifeng, 2008, 55)

2.  
"Te l'avevo detto all'epoca, una coppia mista non può funzionare, è un'impresa sovrumana cercare di giungere alla conclusione di quest'avventura. Ti dovevi trovare una ragazza cinese e lasciare da parte la tua bizzarria del figlio col sangue misto. Guarda Roberta e me, abbiamo gli stessi obiettivi, viviamo armoniosamente il nostro rapporto, non siamo confinati al limite di due mondi come te e Debora. Conosciamo le regole sociali dei nostri rispettivi ambienti, perché siamo cresciuti in famiglie che hanno avuto una storia e cultura simile. Tu invece, devi continuamente atteggiarti in un certo modo, hai dovuto imparare daccapo certe regole, assumere comportamenti che per te non erano scontati, insomma ti sei dovuto in qualche modo reinventare.

E lo stesso vale per Debora, la quale più di una volta ha dovuto chiedere consiglio a Roberta per cercare di cavarsela con i tuoi genitori e a casa tua". (Qifeng, 2008, 56)

### LEI

1.  
Gli chiedo sottovoce che cosa gli ha detto la madre, lui aggrottando le sopracciglia mi chiede di riparlare dopo. La cena viene servita alle otto in punto. Ma appena mi siedo a tavola noto che solo io ho coltello e forchetta, mentre tutti gli altri hanno le bacchette. (...) Accompagnandomi a casa, Feiyun mi racconta imbarazzato che sua madre in cucina gli aveva chiesto quando ci saremmo sposati.

Resto allibita e l'espressione che faccio non nasconde nulla di ciò che penso. E lui per alleggerire la situazione mi dice: "Su, amore, è il pensiero di una persona radicata nella cultura contadina del luogo da cui proviene, non te la prendere".

"Di matrimonio non ne parliamo più, d'accordo? Sono contraria ai matrimoni" e gli racconto le mie convinzioni con un tono di voce così emotivamente coinvolto e convincente che alla fine del discorso lui ha addirittura gli occhi lucidi. (Qifeng, 2008, 60)

2.  
Mio padre compie gli anni. Accanito lettore di giornali e influenzato dalle notizie, ultimamente ha sviluppato una certa aversità nei confronti dei cinesi - i giornali non demonizzano altro. Domani sarà dura fargli accettare che proprio io, sua figlia, ho un ragazzo cinese. A tavola dai miei, Feiyun sembra a proprio agio, non sa ancora come è fatto mio padre. (...) Mio padre è piuttosto taciturno, mentre mia madre sta intrattenendo una conversazione con Feiyun.

"Mi piacerebbe andare in Giappone e visitare la Grande Muraglia e mangiare il sushi!" argomenta mia madre.

"No Giappone, io vengo dalla Cina, cioè sono di origine cinese... e il sushi non si mangia in Cina..." la corregge Feiyun.

"Perdonami, sai com'è, sembrate tutti uguali! E mi confondo sempre!" e ride. Guardo Feiyun, il quale sorride amaro.

"Su, mamma, smettila e pensiamo a mangiare". (Qifeng, 2008, 60-61)

Soluzioni degli abbinamenti:

LUI 1- LEI 1- L'AMICO 1; LUI 2- L'AMICO 2; LUI 3 - LEI 2.

### Fase 3

Segue una lettura a gruppi o coppie di altri piccoli estratti, uno diverso per ogni gruppo o coppia. Successivamente in plenaria ogni gruppo o coppia dovrà raccontare la propria parte facendo emergere gli stereotipi. Gli studenti degli altri gruppi prenderanno nota in un foglio degli stereotipi emersi negli altri gruppi.

1.  
"Su, diglielo tu" ordina al vecchio con tono perentorio. Poi, di fronte al suo silenzio, mia madre comincia a parlare guardandolo di sbieco: "Visto che non parli tu, parlo io come al solito. Feiyun, siamo molto preoccupati per te: hai 28 anni e non sei ancora sposato. E questo è male. Tuo fratello ha già due figli e se aspetti ancora tra poco avrai 30 anni. Quando vuoi avere dei figli, a 40 anni? Sono due anni che stai insieme a quella (...) cosa aspettate?"

"Senti mamma, ne abbiamo parlato già una volta. Per noi è ancora presto: mi sono appena laureato e stiamo tutti e due cercando un lavoro. Come facciamo a pensare al matrimonio in queste condizioni?", una bugia bell'e grossa, visto che sarei il primo a volermi sposare.

"Te lo dicevo che non ti sarebbe servita a niente l'università, te lo dicevo che dovevi aprirti un'attività commerciale!" interviene mio padre. (Qifeng, 2008, 49)



## ATTIVITA' DIDATTICHE

2. Siamo d'accordo nel chiamare i rispettivi genitori e comunicare la notizia. Non so quale sarà la reazione di mia madre ma temo che dirà qualcosa di ironico, qualcosa come "ah, era ora, a trenta anni siamo ancora in tempo" oppure "strano, il sole è sorto a occidente oggi" e vari altri cinesismi. (...) Quando le comunico che mi sto per sposare lei è stranamente calma: niente di ciò che avevo pensato.

"Quando vi sposate?"

"Pensavamo il mese prossimo, per noi va bene il prima possibile"

"Ma non potete decidere a caso! Fammi controllare il calendario lunare" dopo un attimo di pausa. "Ecco, nel mese prossimo ci sono pochi giorni di buon auspicio tra i quali potete scegliere, vi consiglio di rimandare un mese ancora". (Qifeng, 2008, 52)

3.

"Pronto, figliolo" comincia il padre "domani verremo al matrimonio per darvi la nostra benedizione"

"Grazie..."

"Questo è tutto, ci vediamo domani, arrivederci"

"Arrivederci"

Appena butto giù la cornetta guardo Debora che mi chiede: "Allora, allora?"

"Niente, tuo padre mi ha detto di controllare che sull'etichetta dei nostri abiti da cerimonia non ci sia la scritta madre in China perché ha letto sul giornale che su quei vestiti hanno trovato tracce organiche di alieni che, per carità, sono cancerogene!"

(Qifeng, 2008, 54)

Alla fine della plenaria gli studenti devono riportare e successivamente confrontare attraverso una tabella comparativa le cause di diffidenza reciproca tra le culture di appartenenza di Feiyun (cinese) e Debora (italiana) sulla base degli estratti letti sia nella fase 2 che 3.

Possibili soluzioni:

**Cultura di appartenenza di Feiyun**

Gli italiani sono razzisti

Gli italiani si fanno influenzare dai giornali e mezzi di comunicazione in generale

Le donne italiane sono troppo indipendenti

**Cultura di appartenenza di Debora**

I cinesi sono tutti uguali e non si distinguono dai giapponesi

I cinesi mangiano i cani e i gatti

I vestiti made in China sono cancerogeni

### Fase 4: alcune proposte

4.1) In questa fase verrà chiesto agli studenti di discutere a coppie su uno degli elementi della tabella cercando di capire l'origine dello stereotipo e di esprimere una propria opinione.

4.2) In alternativa si può dividere la classe a gruppi di 4 e fare un gioco di ruolo sulla cena a casa di Debora, in cui ognuno ha un'identità fittizia: Feiyun, Debora, mamma di Debora, papà di Debora.

### Fase 5

Alla fine del racconto Debora e Feiyun si sposano e Debora avrà una bambina da Feiyun. Si possono porre queste domande: Come sarà il loro matrimonio? Quali saranno i pro e i contro per la bambina di avere due genitori di appartenenze culturali diverse?

### 3.3 Unità Didattica basata sul film di Silvio Soldini *Un'anima divisa in due*.

#### Attività:

L'U.D. prevede un'attività di pre-visione nella quale gli studenti sono invitati a fare delle ipotesi sul contenuto del film a partire dal titolo oppure svolgono un'attività di brainstorming su tutto ciò che loro associano alla parola "rom". Successivamente si passa alla visione integrale del film, che viene seguita da alcune domande guida di comprensione generale da svolgere a coppie o a piccoli gruppi. Le domande sono tali da toccare i punti salienti del film, la cui comprensione è di estrema importanza per una successiva analisi. Nella fase di analisi del film si può scegliere di proiettare alcune sequenze mute (senza audio) e chiedere agli studenti di immaginare il dialogo o alcune sequenze buie (senza immagini) e chiedere agli studenti di descrivere la scena o collocarla all'interno del film. In alternativa si può svolgere un'analisi

di alcune sequenze significative. Nell'attività descritta di seguito viene proposta l'analisi della sequenza in cui si mette in luce la vita estremamente insoddisfacente e priva di stimoli del protagonista Pietro. Per la fase di reimpiego viene suggerita la scena in cui Pabe, commessa rom in un negozio, viene ingiustamente accusata di furto e si cerca di creare un dibattito a piccoli gruppi sui pregiudizi e stereotipi legati ai rom. Nella fase finale di consolidamento gli studenti dovranno scrivere una produzione sulla base delle tracce date, le quali servono ancora una volta ad approfondire i temi e i concetti discussi in classe.

### Fase 1: alcune proposte

5.1) Prima della visione del film l'insegnante fornisce una breve biografia sul regista, sul suo lavoro e chiede agli studenti di fare alcune previsioni sul contenuto del film partendo dal titolo *Un'anima divisa in due*. L'attività viene svolta prima a coppie, segue una fase in plenaria.

5.2) In alternativa si può prevedere un brainstorming di concetti, parole-chiavi, sensazioni legate al mondo dei rom.

### Fase 2

Si passa successivamente alla visione integrale del film, alla quale seguirà una breve comprensione dei contenuti, realizzabile ad esempio attraverso domande guida. Si può scegliere di far rispondere a coppie o a piccoli gruppi:

- Chi sono i protagonisti principali del film?

- In quali luoghi si svolge la vicenda? Che cosa simboleggia il viaggio che si vede nel film?

- Quali sono i cambiamenti fisici esterni di Pabe durante lo sviluppo della vicenda? Perché li compie?

- Perché Pabe alla fine decide di tornare al campo nomadi?

Soluzioni:

- I protagonisti principali del film sono Pietro, un impiegato della sicurezza interna in un grande magazzino di Milano, e Pabe, una ragazza rom sorpresa a rubare da Pietro nel grande magazzino.

- La vicenda si svolge in parte a Milano, in parte ad Ancona. Il viaggio e lo spostamento dei due protagonisti da Milano ad Ancona simboleggia la voglia di ricominciare da zero una nuova vita.

- Pabe prova ad adattarsi ad una nuova vita con Pietro e cambia il suo modo di vestire e la sua capigliatura per non essere più identificata come una rom.

- Alla fine Pabe decide di tornare al campo nomadi perché nonostante gli sforzi fatti per inserirsi in una società a lei estranea, gli altri non hanno dimenticato le sue origini nomadi e continuano a giudicarla semplicemente come rom, rifiutando ogni tipo di integrazione.

### Fase 3: alcune proposte

3.1) Alla fine del film si possono proiettare alcune sequenze mute e chiedere agli studenti di ricostruire i dialoghi, oppure al contrario alcune scene buie, solo con l'audio, e chiedere agli studenti di raccontarsi a coppie il setting della scena, cercando di collocarla anche cronologicamente all'interno del film. Si procede poi con la verifica riguardando lo spezzone del film in questione.

3.2) Si proiettano le scene della parte iniziale del film, in cui si alternano i momenti di Pietro in metro e nei grandi magazzini e si chiede a coppie di trovare 5 parole che descrivano la sua vita.

Possibili soluzioni del punto c.2: tristezza, solitudine, insoddisfazione, sofferenza, disagio, inquietudine...

### Fase 4

Si proietta la scena in cui Pabe viene ingiustamente accusata di furto, soltanto perché rom, e si inizia un dibattito a piccoli gruppi sugli stereotipi e pregiudizi nei confronti dei rom. Alcune domande guida per lanciare il dibattito possono essere:

Come viene percepita Pabe dagli italiani in quanto rom?

Come vengono percepiti i rom nel tuo paese?

Quali differenze e somiglianze ci sono tra la percezione dei rom nel tuo paese e in Italia?

Com'è il tuo atteggiamento nei confronti di un rom?

Vivresti in un quartiere in cui c'è una presenza consistente di rom?

Vivresti in un paese in cui c'è una presenza straniera accentuata?

Hai mai avuto qualche contatto personale o lavorativo con una persona rom?

**Fase 5: alcune proposte**

5.1) Si può chiedere agli studenti di scrivere un riassunto della vicenda in 10-15 righe assumendo il ruolo e quindi anche il punto di vista di uno dei due protagonisti, Pietro o Pabe.

5.2) In alternativa gli studenti possono scrivere una lettera personale immedesimandosi nel personaggio di Pabe, nella quale si spiegano le ragioni del suo ritorno al campo nomadi.

5.3) Ripensando alla scena in cui Pabe decide di tornare al campo nomadi ma scopre che non c'è più, gli studenti cercano di descrivere le sensazioni provate da Pabe, le sue riflessioni personali e cercano di ipotizzare il suo futuro.

**4. Cenni biografici sugli autori presi in considerazione****Igiaba Scego**

Igiaba Scego ha 35 anni, è nata in Italia da genitori somali espatriati nel 1969 dopo il golpe di Siad Barre. Ha undici fratelli sparsi in giro per il mondo, è cresciuta a Roma, ma fino alla prima media è andata ogni estate a Mogadiscio nella casa di famiglia. Da vent'anni non ci torna più. E' laureata in Letteratura spagnola presso la Sapienza di Roma e ha svolto un dottorato in Pedagogia presso l'università di Roma Tre. Attualmente si occupa di scrittura, giornalismo e ricerca avente come centro il dialogo tra le culture e la dimensione della transculturalità e della migrazione. Collabora con molte riviste che si occupano di migrazione e di culture e letterature africane tra cui «Latinoamerica», «Carta», «il Ghibli», «Migra» e con alcuni quotidiani come «La Repubblica», «Il Manifesto» e «L'Unità». Ha scritto romanzi e racconti. Il suo primo romanzo è del 2004 e si intitola *Rhoda*. Per l'antologia *Pecore nere* ha pubblicato due racconti, "Dismatria" e "Salsicce", mentre nella raccolta di racconti *Amori bicolori* ha pubblicato il racconto "Identità". I suoi ultimi lavori sono il romanzo *Oltre Babilonia* del 2008 e il racconto "L'albero" pubblicato nell'antologia *Nessuna pietà* del 2009. ([http://it.wikipedia.org/wiki/Igiaba\\_Scego](http://it.wikipedia.org/wiki/Igiaba_Scego) consultato il 20.10.2009)

**Zhu Qifeng**

Zhu Qifeng è nato nello Zhejiang, sulla costa orientale della Cina nel 1982. E' arrivato in Italia a otto anni, è cresciuto a Centocelle, nella periferia sud di Roma, con i genitori, il fratello e la sorella. Oggi vive a Padova con la fidanzata cinese e si sta specializzando in Ingegneria informatica. A diciotto anni dal loro arrivo i genitori ancora non parlano italiano, mentre lui e il fratello parlano addirittura in romanesco. Qifeng Ha collaborato con «Metropoli», il supplemento settimanale di «La Repubblica» dedicato agli stranieri in Italia, ha pubblicato il racconto "China Express al bar di piazza Venezia" su «Il Manifesto» del 27 dicembre 2007 e ha fondato con alcuni coetanei Rete G2-seconde generazioni, il blog dei figli di immigrati. Per l'antologia *Amori bicolori* ha pubblicato il racconto "Matrimonio". (Qifeng 2008, 36)

**Silvio Soldini**

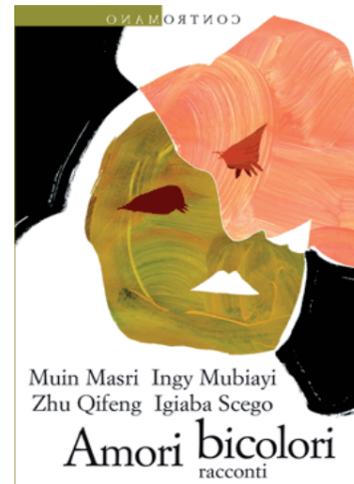
Silvio Soldini è nato a Milano nel 1958 ed è un regista italiano originario del Canton Ticino. A 21 anni ha lasciato la Facoltà di Scienze Politiche e si è trasferito a New York per studiare cinema alla New York University. Tornato a Milano nel 1982 ha iniziato a lavorare come traduttore di telefilm americani e come aiuto regista pubblicitario. Il suo primo lungometraggio *L'aria serena dell'Ovest* risale al 1990. Soldini è considerato uno dei più importanti registi degli ultimi vent'anni e la sua produzione spazia dalla commedia a film più drammatici e impegnativi. Nel 1993 esce *Un'anima divisa in due*, nel quale viene affrontata la difficile convivenza tra italiani e rom in Italia. Del 1997 è il film *Le acrobate*, ma è sicuramente dal 2000 che Soldini cambia registro e passa ad una narrazione tragicomica. I film più noti al pubblico sono le commedie sentimentali e rocambolesche *Pane e Tulipani* (2000) e *Agata e la tempesta* (2004). Nel mezzo si colloca il film drammatico *Brucio nel vento* (2002) tratto dal romanzo *Ieri* di Agota Kristof. Il suo ultimo film *Giorni e nuvole* è del 2007. ([http://it.wikipedia.org/wiki/Silvio\\_Soldini](http://it.wikipedia.org/wiki/Silvio_Soldini) consultato il 20.10.2009)

**Conclusioni**

Il percorso didattico proposto ha lo scopo di aprire il dialogo e favorire riflessioni sui pregiudizi e stereotipi al fine di decostruirli. I destinatari per cui è stata pensato sono una classe di diverse età e nazionalità in Italia per un corso di italiano o un progetto di scambio. Ciò non toglie che questo percorso possa essere usato anche in ambito scolastico, poiché viene data grande importanza alla discussione e al confronto più che a temi grammaticali in senso stretto, pertanto si può pensare di adottarlo proprio per favorire uno scambio interculturale tra italiani e stranieri all'interno di una scuola ormai innegabilmente interculturale.

Aggiungo alcune considerazioni a fini pratici. A seconda del tipo di corso

(monosettimanale, bisettimanale, intensivo ecc.) e del monte ore a disposizione il percorso può essere trattato per intero o può esserne scelta una sola parte o addirittura può essere ampliato scegliendo altri testi di autori della cosiddetta letteratura della migrazione. Molto interessante a proposito è l'antologia *Pecore nere* edita da Laterza nel 2006, nella quale vengono proposti testi molto stimolanti per percepire la diversità come conoscenza, scambio, risorsa e non come ostacolo. Autrici che possono essere usate per ampliare il percorso sono Ingy Mubiayi, Gabriella Kuruville e Laila Wadia. Per quanto riguarda la visione integrale del film di Silvio Soldini la durata è di 122 minuti, pertanto è necessario avere a disposizione almeno una lezione



di 4 ore, altrimenti si può pensare di lavorare solo su singole sequenze, senza la visione completa.

Per concludere, la presenza di unità didattiche che trattino temi e aspetti interculturali si può considerare quasi una necessità all'interno di un corso di italiano per stranieri. In questo modo gli studenti hanno la possibilità di rapportarsi e riflettere sui cambiamenti della nostra società ma anche di capire l'universo linguistico che stanno studiando, ormai inevitabilmente influenzato dalla mescolanza di elementi provenienti da altre culture. La nostra lingua sta cambiando anche attraverso i mutamenti dati dalle immigrazioni e dagli scambi tra popoli e gli apprendenti devono poter ricevere gli strumenti per analizzare questa nuova realtà.

**Bibliografia**

Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, Roma, IDOS - Centro Studi e Ricerche, 2007  
Qifeng Z., *Matrimonio*, in Capitani F., Coen E. (a cura di), *Amori bicolori*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008  
Scego I., *Identità*, in Capitani F., Coen E. (a cura di), *Amori bicolori*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008

**Filmografia**

Soldini S., *Un'anima divisa in due*, 1993  
Kramer S., *Indovina chi viene a cena*, 1967

**Sitografia**

[http://it.wikipedia.org/wiki/Igiaba\\_Scego](http://it.wikipedia.org/wiki/Igiaba_Scego) consultato il 20.10.2009  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Silvio\\_Soldini](http://it.wikipedia.org/wiki/Silvio_Soldini) consultato il 20.10.2009

**Note**

1. Scego I., *Identità*, in F. Capitani, E. Coen (a cura di), *Amici bicolori*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008.
2. Qifeng, Z. *Matrimonio*, in C. Capintani, E. Coen (a cura di), *Amici bicolori*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2008.
3. Soldini S., *Un'anima divisa in due*, 1993.
4. Kramer S., *Indovina chi viene a cena*, 1967.
5. *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, Roma, IDOS - Centro Studi e Ricerche, 2007, cit. p.7.
6. *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, Roma, IDOS - Centro Studi e Ricerche, 2007, cit. p.6.